

# “Oncologia, siamo all'avanguardia ma c'è chi si fa curare fuori regione”

La Breast Unit di Savona seconda per casistica dopo il S. Martino. Il primario Benasso: liste d'attesa inesistenti

LUISA BARBERIS  
SAVONA

I tre tumori più frequenti fra i savonesi, così come tra i liguri e su scala italiana, sono il carcinoma alla mammella, quello del colon retto e al polmone. È la fotografia in tempo reale dell'attività che oggi vede in prima linea i reparti di Oncologia del San Paolo e del Santa Corona. Qui gli arretrati dell'epoca Covid sono stati recuperati, ora diagnosi e cure sono tornare ai livelli del 2019, anzi corrono più veloce. In base ai dati di Alisa, ogni giorno in Liguria vengono diagnosticati 30 nuovi casi e sono oltre centomila i liguri presi in carico per cancro.

«Ogni anno la Breast Unit (il centro multidisciplinare di senologia) savonese gestisce circa 240-250 operazioni per nuovi tumori alla mammella - spiega il direttore dell'Oncologia dell'Asl e coordinatore della Breast Unit, Marco Benasso - . Non ci sono liste d'attesa e, anche chi non aveva fatto controlli nel 2020, è stato poi chiamato nel 2021 e trattato. Siamo tornati ai livelli pre-Covid, anzi registriamo un incremento dell'attività». L'aumento della casistica non si spiega con una maggiore incidenza della malattia. «I tumori in generale vanno di pari passo con l'invecchiamento - continua Benasso - . Aumentando l'aspettativa di vita della popolazione, ci aspettiamo che nei prossimi dieci anni i casi crescano, ma non per un peggioramento delle abitudini o dell'incidenza, bensì perché avremo più anziani».

Nata nel 2017 dalla fusione di specialisti e competenze del San Paolo e del Santa Corona, proprio la Breast Unit savonese è quella che ha più casistica in Liguria, dopo il San Martino di Genova. I freddi numeri raccontano l'attività, ma dietro alle cifre ci sono le storie di uomini e donne che combattono, medici e personale sanitario in trincea. «Nel 2020 per via del Covid abbiamo avuto una riduzione del 16% delle nuove diagnosi per il tumore alla mammella, con gli interventi scesi a quota 205 - illustra i dati il medico - . Un calo del 15% di diagnosi per il colon retto. Di contro non c'è stata una diminuzione per i tumori al polmone. Si spiega perché, mentre gli screening per la mammella e il colon si sono fermati, il tumore al polmone è uno di quelli che provoca più frequentemente sintomi e le persone hanno continuato a raggiungere spontaneamente i reparti e il pronto soccorso. Nel 2021 siamo tornati subito a quota 245 interventi per il cancro alla mammella, 235 operazioni nel 2022. Oggi abbiamo incrementato gli interventi del 10% rispetto alla media tradizionale. Per analizzare l'incidenza



Marco Benasso

del tumore al colon retto dobbiamo ragionare sulle prese in carico in Oncologia: nel 2020 c'era stata una riduzione significativa, da 200 casi a 165, che però sono tornati oltre quota 200 già nel 2021 e sono stati confermati nel 2022. In provincia abbiamo attrezzature e competenze all'avanguardia, per questo ci dispiace che ci siano pazienti che sentono i richiami della Lombardia e van-

no a curarsi fuori regione».

Il dato positivo riguarda le persone che guariscono: sono più della metà, sempre in base ai dati Alisa nella giornata mondiale contro il cancro. In generale la sopravvivenza è aumentata di molto, in alcuni casi addirittura triplicata grazie ai risultati della ricerca. La prevenzione è determinante. «I controlli e una diagnosi precoce sono importanti, ma la vera prevenzione è quella primaria: condurre uno stile di vita sano - conclude il medico - . Una quota minoritaria di tumori si spiegano con alterazioni genetiche, la maggior parte sono dovuti a cattive abitudini come alcol, fumo, sovrappeso, sedentarietà. Uno studio epidemiologico pubblicato di recente dice che, se si potessero modificare questi stili di vita, l'incidenza dei tumori sarebbe inferiore del 40%. Moltissimo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'équipe del reparto di Oncologia dell'ospedale San Paolo

Albenga: Tomatis incontra il primario Goretti

## Medicina accorpata “Sarà una soluzione a tempo determinato”

IL CASO / 1

«Ogni reparto chiuso compromette la tutela del diritto alla salute dei cittadini: si riattivino i letti di medicina tolti al Santa Maria di Misericordia». A chiederlo con determinazione è il sindaco Riccardo Tomatis, che nei giorni scorsi ha incontrato il primario dei reparti di medicina di Pietra e Albenga, Riccardo Goretti. «La popolazione del nostro territorio è prevalentemente anziana - ha detto il sindaco - . Per questo i posti letto di medicina interna sono probabilmente i più importanti per rispondere alle esigenze dei pazienti. Inoltre occorre considerare che la maggior parte (circa il 70%) dei pazienti che arrivano al Pronto soccorso del Dea di Il livello vanno ad occupare letti del reparto di medicina interna: ridurre i posti letto significa costringere i pazienti a soggiornare più tempo al Pronto soccorso». Per l'Asl la “cancellazione” di quei letti è provvisoria ed entro marzo l'attenuarsi del problema della carenza di medici con assunzioni e bandi dovrebbe riattivare i posti letto. «Troppo spesso ciò che è “provvisorio” poi diventa definitivo, ma questo non può accadere per il reparto di medici-



L'entrata del Santa Maria

na interna dell'ospedale di Albenga» ammonisce Tomatis.

La vicenda provoca fibrillazione nel panorama politico ingauno, con il rappresentante di FdI in consiglio comunale, Roberto Tomatis, che arriva ad auspicare la sfiducia al presidente Toti da parte della maggioranza di centrodestra, ma punta il dito anche contro il Pd, reo di essersi alleato (alle provinciali) con i totiani. «Con l'accordo Pd-Toti assistiamo a una accelerazione degli eventi con la riduzione dei posti letto, che significa smantellare l'ospedale pubblico per prepararlo all'ingresso dei privati», ha detto. «Vorremmo ricordare a Tomatis che lui è iscritto in FdI, che appoggia Toti ed è artefice del disastro sanitario quanto lui - ribatte il circolo ingauno - . Il suo partito e i suoi alleati potrebbero sfiduciare il governatore». —

L. REB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Santa Corona: parla il direttore Massone

## Sport e attività ludiche L'Unità spinale riparte dopo la pausa Covid

IL CASO / 2

All'Unità spinale unipolare dell'ospedale Santa Corona di Pietra, reparto dedicato alla cura e alla riabilitazione dei pazienti mielolesi, dopo i due anni di emergenza legata al Covid, con Daniele Masio, nuovo fiduciario ligure del Wheelchair tennis della Fitp (Federazione italiana tennis e padel), riprende l'attività ludico-sportiva. La maggior parte delle lezioni sarà svolta nella palestra dell'Unità spinale, ma alcuni incontri si terranno al circolo “Tennis e sport educativo A. Zizzini” di Loano. L'attività sarà infatti supportata dal maestro Alberto Zizzini e da altri collaboratori qualificati della Fitp, affiancati da alcuni fisioterapisti dell'Unità spinale: Karin Torre, Elisa Ferrari, Lara Polidori e Simona Musizzano.

«Abbiamo sempre ritenuto questo tipo di attività altrettanto importante per la riabilitazione della persona mielolese - dichiara Antonino Massone, direttore della struttura - in particolare se giovane, al pari della chinesi-terapia o della terapia occupazionale. Siamo felici di poter riprendere questo lavoro con i pazienti. Il gioco e la pratica sportiva giovano al miglioramento delle relazioni e hanno un'influenza positiva



L'équipe dell'Unità spinale

sull'umore e sul controllo del dolore». Sono riprese anche le lezioni di yoga con l'istruttore Vito Pace e i fisioterapisti Elisabetta Quinland e Sergio Mandraccia. «Gli esercizi di rilassamento ottenuti con questa tecnica favoriscono un “ascolto introspeztivo” che giova a molti pazienti sia dal punto di vista psichico che fisico, come testimoniato da molti di loro dopo questa esperienza - spiega Massone - . La partecipazione dei fisioterapisti alle sedute permette ai paziente di svolgere l'attività con fiducia». L'unità spinale, nata il 24 maggio 1999, è una struttura di alta specialità destinata all'assistenza delle persone con lesione midollare di origine traumatica e non, che ha il compito di effettuare la presa in carico della persona mielolese dal momento immediatamente successivo all'evento lesivo. —

S.AN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA